

La salvezza della Terra dipende dalla realtà che l'umanità nel presente non trascuri di formarsi pensieri sui Mondi spirituali. Poiché moltissimo dipende dal fatto che il cammino dell'evoluzione dell'umanità venga compreso spiritualmente.

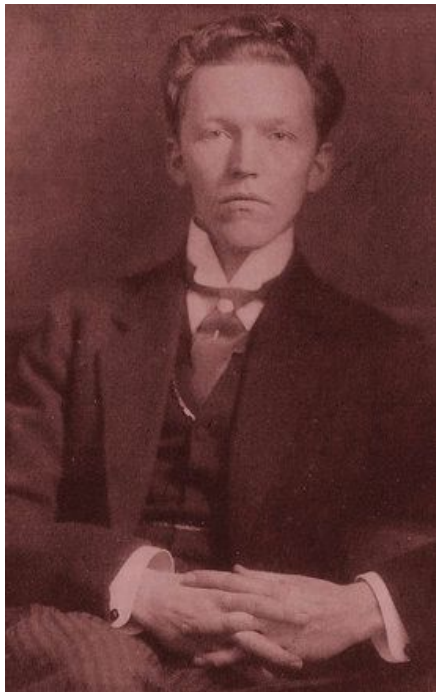
Rudolf Steiner, I retroscena spirituali della I Guerra Mondiale.

«Vita dopo la morte? Sarà, ma nessuno è mai tornato a raccontare cosa c'è dall'altra parte...». Quante volte abbiamo sentito ripetere questa battuta, quando in una conversazione volevamo dare un senso meno materialistico e prosaico alla vita e all'essere umano...

«Nessuno è mai tornato...» ma ne siamo proprio sicuri?

In realtà di testimonianze sull'esistenza umana oltre la soglia della morte ve ne sono state moltissime nel corso della storia, più o meno attendibili e più o meno articolate.

Naturalmente, trattandosi di comunicazioni provenienti da un mondo profondamente diverso dal nostro – mancando il piano fisico – è evidente che il linguaggio non può essere il medesimo della terra. La persona che ha attraversato la soglia della morte tende a modificare molti dei punti di vista che aveva quando viveva incarnato in un corpo fisico, e questo in misura sempre maggiore quanto più egli tende a distaccarsi dalla sua vita trascorsa; tuttavia, nei – sia pur rari – casi di comunicazioni serie, si può avere l'opportunità di 'seguire' per così dire, il cammino del defunto nel suo percorso post-mortem.



Tralasciando tutto l'ampio spettro delle testimonianze 'medianiche' in cui non è dato sapere chi sia realmente a comunicare, e anche la pur ricchissima letteratura sulla NDE (particolarmente interessanti ed approfonditi gli studi sulla *Near-Death Experience* di Raymond Moody), di persone, cioè, ritornate a vivere dopo essere morte per alcuni minuti o più, e che hanno raccontato quanto hanno sperimentato in tale lasso di tempo, vi sono testimonianze attendibili e di lunga durata, tali da poter offrire una immagine dettagliata del percorso dell'anima umana dopo la morte fisica.

Una di queste ci è stata lasciata da ◀ Botho Sigwart, conte di Eulenburg, secondo figlio del diplomatico prussiano Philipp Graf zu Eulenburg e di Augusta, contessa di Sandels. Il padre Philipp, che aveva ricevuto il titolo di conte nel 1900, era molto dotato artisticamente, componeva, cantava ed era amico e consigliere dell'Imperatore Guglielmo II, il quale si recava spesso nella proprietà di famiglia a Liebenberg, a circa 50 chilometri da Berlino.

Nato a Monaco il 10 gennaio 1884, Sigwart ereditò – insieme alla sorella più piccola, Victoria, detta Tora, che divenne poi pianista – le disposizioni musicali paterne. Sigwart era talmente dotato che a soli 7 anni scriveva *Lieder* ad orecchio e a 8 anni componeva ed eseguiva *Lieder* e musica per pianoforte, spesso dinanzi all'Imperatore in visita a Liebenberg.



La famiglia riunita a Liebenberg (ca. 1900). Da sinistra in piedi: Adine, il padre Philipp, il segretario Kistler, Friedrich-Wendt, Sigwart. Sempre da sinistra seduti: la nonna Alexandine, Karl, la madre Augusta, Lycki, la nonna Sandels e Tora.



Il cortile del castello di Liebenberg nel 1935

L'apprezzamento che Guglielmo II dimostrò al giovanissimo compositore fu tale che gli ordinò - Sigwart aveva allora 11 anni - delle variazioni su una marcia di Dessau, musica che fu successivamente eseguita e diretta da lui stesso a Vienna. Nel 1898 studiò organo al ginnasio di Bunzlau, in Slesia, e poi al ginnasio Luitpold, a Monaco, nel 1899, per trasferirsi infine a Berlino, al ginnasio umanistico Friedrich Wilhelm, dove conseguì la maturità nel 1902. Un anno prima, a soli 17 anni, aveva preso parte - su invito di Cosima Wagner, vedova di Richard e amica di famiglia - al Festival di Bayreuth, dove aveva avuto modo di dirigere l'orchestra, se pur durante le prove. Dal 1902 fece ritorno a Monaco dove studiò storia e filosofia fino al 1907, quando conseguì la laurea. Contemporaneamente al corso di laurea studiò musica con Ludwig Thuille e, successivamente, con Max Reger a Lipsia. Da allora iniziò a produrre composizioni musicali che sono ancora oggi disponibili.

Un viaggio di studio in Grecia risvegliò in lui una profonda passione per l'arte greca classica; in particolare la musica greca antica era per lui qualcosa di appassionante, tanto che musicò i *Lieder di Euripide* di Ernst von Wildenbruch, fino a farne una composizione operistica. Quest'opera - la cui esecuzione fu rimandata a causa dello scoppio della I Guerra mondiale - venne eseguita per la prima volta, con grande successo, a Stoccarda il 19 dicembre del 1915, cinque mesi dopo la morte di Sigwart.

Nel 1909 sposò la cantante lirica Helene Staegemann, che gli diede un figlio, Friedrich, nato nel 1914, destinato anche lui ad una morte prematura; morirà, infatti, nel 1936, a soli 22 anni, nel corso di un'esercitazione militare.

A Strasburgo ebbe occasione di conoscere Albert Schweitzer, anch'egli organista, con il quale terminò, nel 1911, i suoi studi musicali e cui dedicò un concerto per organo. Al circolo di giovani amici musicisti di Sigwart appartenevano anche Wilhelm Furtwängler e Artur Nikisch.

La passione di Sigwart non era solo la musica ma anche la filosofia e l'esoterismo. Nella sua breve vita si interessò appassionatamente di religioni orientali, Buddismo, Teosofia, sino a incontrare Rudolf Steiner nel 1906, seguendo da quel momento con trasporto l'Antroposofia.

Steiner era, infatti, amico dei conti di Eulenburg, ed era a volte ospite a Liebenberg; dal momento in cui lo conobbe, nella dimora di famiglia, Sigwart non perse occasione per seguirne le conferenze e per approfondirne l'opera. Condivise questo profondo interesse con i fratelli Lycki, Tora, Karl e con la cognata Marie. In tal modo vennero poste le basi per le comunicazioni che avrebbe iniziato a fare dopo la sua morte.

Allo scoppio della I guerra mondiale Sigwart aveva 30 anni, e partì come volontario nell'esercito tedesco, con il profondo impulso di difendere la Patria in pericolo. Servì con il grado di sottotenente in un reggimento di cavalleria prima sul fronte occidentale e successivamente su quello orientale.

Gravemente ferito ai polmoni il 9 maggio 1915, durante un attacco in trincea in Galizia, venne ricoverato in un ospedale militare a Jaslo dove morì il 2 giugno 1915. Nonostante le enormi difficoltà per la

guerra in corso, secondo i suoi desideri, il suo corpo venne portato nel castello del padre a Liebenberg, dove fu sepolto sotto la grande quercia a lui molto cara.

Il legame particolarmente profondo tra Sigwart e Marie fece sí che quest'ultima subisse un trauma profondo per la morte del cognato.

Ad appena poche settimane dalla morte, Sigwart si mise in contatto con sua sorella Lycki, a lui molto legata, e successivamente anche con altre persone di famiglia. Lycki cosí descrive ciò che provò quando iniziò a sentire che il fratello voleva mettersi in contatto con lei: «Nella solitudine e nel silenzio di questa giornata ho capito ciò che Sigwart si aspetta da me. Lui non vuole guidare la mia mano dall'esterno, ma sono io che devo aprire una porta dentro di me; allora sentirò le sue parole che poi devo trascrivere».

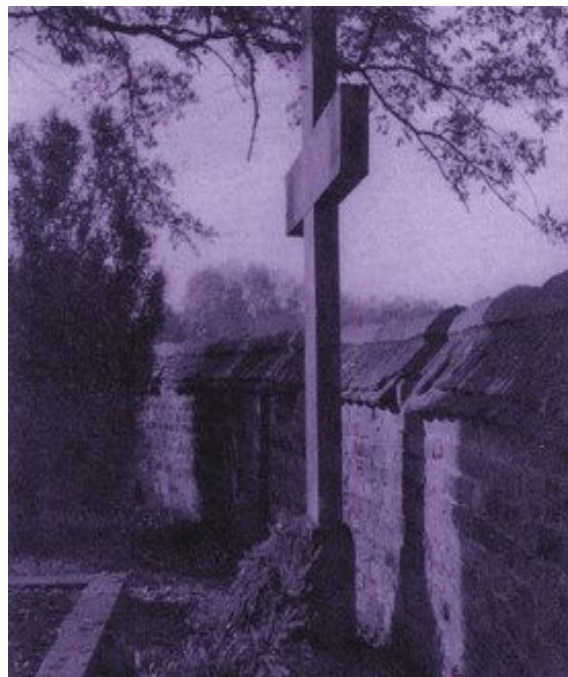
Le comunicazioni non avevano carattere medianico; Sigwart trasmetteva i suoi messaggi dall'Aldilà a persone non in *trance* ma perfettamente coscienti, che poi provvedevano a trascriverli. Lycki, poi Tora e piú tardi Marie, iniziarono allora a trascrivere i messaggi di Sigwart, che proseguirono per 35 anni.

Dapprima la sorella nutriva chiaramente molti dubbi sulla autenticità dei messaggi che sentiva nascere dentro di sé e che man mano provvedeva a trascrivere. Ma le esortazioni del fratello e la straordinarietà di quelle comunicazioni, che le giungevano in piena coscienza e non tramite fenomeni di *trance*, la convinsero che si trattasse proprio dell'amato Sigwart che tentava di mettersi in contatto con lei. Sigwart le chiedeva di aprire la propria mente, lasciando penetrare quei messaggi, contrastando e superando ogni sorta di pur comprensibile afflizione per la sua scomparsa fisica.

Consapevole dei giudizi negativi che il maestro di Sigwart, Rudolf Steiner, aveva sempre dato delle comunicazioni dall'Aldilà, e non ancora certa dell'autenticità dei messaggi, un giorno la famiglia mandò Marie da Steiner. Si recò dunque a Berlino – dove viveva in quegli anni Steiner – e, su richiesta dello stesso Steiner, gli lasciò i quaderni con i messaggi del cognato con l'accordo di rivedersi dopo un paio di settimane. Venne il giorno dell'appuntamento, e Marie era in ansiosa attesa di sapere cosa le avrebbe detto il Maestro su questa vicenda sicuramente poco 'ortodossa' rispetto alla Scienza dello Spirito, anzi, per certi versi contraria allo spirito dell'Antroposofia.

«Cosa dirà?» si domandava dunque Marie, in attesa di incontrare Steiner. «Questa domanda stava davanti a me a lettere cubitali, perché nel frattempo in me si era molto rafforzata la fiducia verso l'identità di Sigwart. Per un'ora e tre quarti il Dr. Steiner mi spiegò accuratamente, pagina per pagina, le comunicazioni [di Sigwart] mettendo nella giusta luce quelle che non avevo compreso, spiegando cosa aveva inteso Sigwart con questo o quello, e mi pose delle domande. Mentre leggeva, annuiva spesso con il capo, esclamando con approvazione: "Questo è descritto molto bene" – "Ben espresso" – "Definizione precisa" – "Sì, le esecuzioni musicali, quelle sono realtà". Attesi inutilmente obiezioni a una qualche comunicazione; non ve ne furono! Accomiatandosi mi disse: "Sì, queste sono comunicazioni straordinariamente chiare e assolutamente autentiche dei Mondi spirituali. Non vedo ragione alcuna per sconsigliarLe di continuare ad ascoltarle...". Nel salutarci, ancora una volta sottolineò che comunicazioni di questo genere erano molto rare. Io sentii che era veramente felice di questo e che avevamo condiviso questa gioia» (dal libro *Brücke über den Strom: Sigwarts Mitteilungen aus dem Leben nach dem Tod* – Il ponte sul fiume: comunicazioni di Sigwart sulla vita dopo la morte, Oratio Verlag, Sciaffusa 2008).

Le comunicazioni di Sigwart proseguirono per anni e vennero raccolte devotamente e riservatamente dalla famiglia. Fino a che, il 25 aprile 1932, arrivò questo messaggio: «È giunto il momento in cui i doni divini che abbiamo lasciato elargire da nostro fratello Sigwart devono diffondersi in circoli piú ampi. Quanto da lui vi è stato comunicato deve essere diffuso per donare benedizione, per alleviare sofferenze, per aiutare le persone ed indicare loro la via verso la Luce. Il momento è arrivato!».



La tomba di Sigwart, sotto la vecchia quercia nel parco di Liebenberg nel 1935

Da allora le comunicazioni di Sigwart sono state pubblicate in volume e tradotte in molte lingue del mondo.

Nei messaggi dal Mondo spirituale Sigwart descrive alla sorella Lycki, e al circolo di amici – che ben presto si forma intorno a lei – ciò che accade all'anima nel momento della morte e nei periodi successivi. Il suo amore per i suoi familiari gli consente di stare loro vicino e di assisterli nel superamento del grande dolore per la perdita. Un dolore che però va superato, perché produce al defunto solo grande sofferenza e gli impedisce di comunicare con i suoi cari.

La morte è qualcosa di meraviglioso – non si stanca di ripetere Sigwart – l'avvenimento più bello della vita; quello che risveglia al Mondo spirituale, dunque perché dolersi per chi è ormai immerso nella Luce divina?

Chi attraversa la soglia della morte è letteralmente assetato dei pensieri elevati che si possono formare solo nel corso dell'esistenza fisica, e per questo motivo Sigwart gioisce con la sorella quando lei e i suoi amici si incontrano e discutono di argomenti elevati o si dedicano alla meditazione.

Sigwart racconta giorno per giorno – in una sorta di diario ultraterreno – il proprio percorso dal piano astrale a quello del *Devachan*. Il mondo fisico, quello astrale e quello spirituale, o *Devachan*, in realtà non sono separati, ma si compenetrano; solo la nostra limitazione nella percezione di ciò che non è fisico ci impedisce di vedere oltre i confini del nostro mondo. La pratica spirituale che egli ha coltivato già nel corso della vita terrena gli consente di procedere molto rapidamente nel percorso tra morte e nuova nascita, permettendogli altresì di conseguire delle conoscenze particolarmente elevate dei Mondi spirituali.

Racconta alla sorella, sin nei dettagli, la prosecuzione – sul piano spirituale – delle proprie creazioni musicali. La “musica celeste” destinata a trasformare l'atmosfera della Terra. «La musica è l'arte più elevata, anche se può agire solo indirettamente sugli uomini. ...Il suo compito è quello di trasformarne l'anima. ...È il nostro mezzo più efficace per influenzare l'umanità» (*op.cit.*).

Il suo impegno nella realizzazione di sette sinfonie ‘celesti’ è qualcosa che lo occupa molto e lo entusiasma; tale opera – realizzata sul piano spirituale insieme ad altre anime – rappresenta la prosecuzione della sua missione sulla terra. Descrive con toni rapiti l'indescrivibile felicità delle anime che assistono alle esecuzioni di musica ‘celeste’ e narra di periodi d'intenso ma luminoso lavoro per creare le opere e successivamente per educare altre anime alla musica.

Così dice Rudolf Steiner nella conferenza “Alle soglie della Scienza dello Spirito” tenuta a Berlino nell'agosto 1906 (O.O. N° 95): «L'attività e la beatitudine nel Devachan consistono specialmente nell'attività creatrice. I grandi mutamenti della Terra sono creati dall'essere umano sotto la direzione e la guida degli esseri superiori. I morti lavorano alla trasformazione della fauna e della flora. La trasformazione della Terra è dovuta all'operare dei morti. Anche nelle forze della natura dobbiamo vedere le azioni degli esseri disincarnati. Ciò che l'uomo non può fare qui sulla Terra lo compie nel periodo che vive tra la morte e una nuova nascita».

Ma i messaggi di Sigwart sono anche ricchi d'indicazioni per l'esistenza terrena, per la preparazione necessaria onde poter penetrare coscientemente nel mondo che ci aspetta oltre la soglia della morte, dove, se non siamo coscienti, viviamo a lungo in uno stato di doloroso sonno, senza poterci rendere conto di dove ci troviamo.

Allora non ci rendiamo conto neppure di essere morti e non riusciamo a riconoscere le anime delle persone a noi legate che ci si avvicinano.

L'uomo che attraversa la soglia della morte non è – come spesso si immagina – automaticamente consapevole di ciò che ha davanti; in realtà egli guarda al nuovo mondo in cui si trova ancora con i pensieri, le emozioni ed i giudizi che aveva da uomo terreno.

Solo se nel corso della vita terrena si è lavorato spiritualmente, appropriandosi delle corrette descrizioni del Mondo spirituale, si può superare rapidamente il periodo di disorientamento che l'anima del defunto si trova ad attraversare.

Come sottolinea Steiner: «Escludere il sapere sui Mondi spirituali durante la vita sulla Terra vuol dire rendersi cieco nel senso animico-spirituale per la propria vita dopo la morte» (*Nessi cosmici nella formazione dell'organismo umano* – O.O. N° 218).

Ciò fa comprendere – ove ve ne fosse la necessità – la straordinaria importanza di quanto Rudolf Steiner ha portato nella cultura attuale con la Scienza dello Spirito, che ha messo a disposizione dell'umanità un quadro esaustivo del Mondo e delle Entità spirituali, rendendo di fatto operativo il ponte tra il mondo terreno e quello dello Spirito.

«Non importa – ci dice Sigwart - quali sono i sentieri che percorriamo nella nostra vita, quali lavori abbiamo fatto, tutto dipende da quello che l'uomo ha pensato, ha sentito e ha fatto nella sua ultima vita terrena. ...Io adesso so qualcosa in piú, vedo piú lontano di prima. Ma una volta che ci siamo liberati della materia del nostro corpo fisico, non si diventa improvvisamente onniscienti. Voi non ci crederete, ma io sono accanto a voi, sento tutto quello che dite. Io vivo!» (*op.cit.*).

Man mano che il tempo passa e che il defunto si distacca dalla terra, il racconto di questo straordinario viaggio si arricchisce anche d'immaginazioni cosmiche, di esperienze spirituali elevatissime che si traducono in preghiere, meditazioni e indicazioni per le anime di coloro che ancora vivono incarnati.

Seguendo il percorso di Sigwart, viene a crearsi dentro la nostra anima un ponte tra il nostro mondo e quello spirituale; cominciamo a guardare alla morte con un occhio diverso.

Non piú “regno delle ombre” ma Regno di Luce e di Amore.

Iniziamo a immaginarlo come una porta che si apre su una nuova realtà, nella quale riversare i frutti dell'evoluzione spirituale conseguiti nella nostra esistenza terrena.

«Potete raffigurarvi l'essere incarnati con un viaggio sgradevole che si è costretti a intraprendere. All'arrivo a destinazione – vale a dire sulla terra – venite rinchiusi in un cortile circondato da alte mura. Vedete il cielo sopra di voi, ma siete convinti che sia irraggiungibile. Rimanete lí fino a quando vi si viene a prendere.

Alcuni di voi possono, con il loro sviluppo spirituale, attraversare quelle pareti. Per costoro la prigionia non significa piú nulla, perché essi hanno comunque la libertà dello Spirito» (*op.cit.*).

Piero Cammerinesi

Il ponte sul fiume



28 luglio 1915

Sono io a parlarti, tuo fratello Sigwart, che ti ama, che è accanto a te, e che è così strettamente legato a tutti voi. Non devi piangere, questo è molto doloroso per me. Vi dovete liberare dai pensieri di afflizione. Voi siete i miei fratelli e sorelle, e così sarà sempre. Vedo che adesso avete accolto e compreso tutto nel modo giusto; ora niente ci può separare. Dillo ai fratelli, dillo ai genitori, che ringrazio di tutto. Tu devi fare da mediatrice; dopo tanti sforzi ci sono riuscito. Già all'inizio cercavo il contatto, ma tu non reagivi. Il vostro grande amore e i vostri pensieri mi aiutano ad avvicinarmi sempre piú a voi. Sarete felici, perché grazie a me potrete crescere e imparare molto, perché io sono morto anche per voi, per trasmettervi gli insegnamenti dello Spirito.

29 luglio 1915

Adesso sono molto contento di voi. All'inizio il vostro dolore mi tormentava. Poi ho cercato con grande fatica di farmi sentire da voi. Ora va meglio. Come è facile morire! Non posso ancora dirvi tutto, ma sto molto, molto bene, e voi dovete pensare a me come a una figura di luce che non deve piú patire alcun dolore. Ho provocato io stesso la mia morte perché

avevo da fare qualcosa di piú molto piú grande. Di questi lavori voi non potete farvene un'idea, non potete immaginare quanto siano belli, grandiosi e perfetti. Benedetto colui che può portarli a termine! Il tuo corpo vuole pace. Dormi piú che puoi. Nel sonno ci incontriamo e ci aiutiamo. Presto lo saprai anche durante la veglia. Questo è il primo inizio. Se voi solo sapeste quello che qui ho vissuto di bello! Ma io ve lo mostrerò quanto prima. Ci sono delle leggi immutabili intorno a voi, che vi costringono a vivere la vostra vita cosí come voi stessi ve la siete preparata. L'Onnipotente guida tutto, ma siete voi a crearvi il vostro destino.

30 luglio 1915

Adesso non potete piú dubitare. Io vi devo dire ancora tante cose. Perché non mi credete, non credete che vi sto vicino? Non potrò rimanere a lungo in questo tipo di collegamento con voi, perciò fate tesoro del fatto che io, vostro fratello Sigwart, parli attraverso di te. Non dovete pensare che io adesso, come fratello spirituale, possa gioire con voi meno di quanto gioissi prima, da uomo. Io non sono cambiato affatto, solo che adesso non porto piú un corpo fisico, so molto di piú e sono molto felice di poter adempiere ad una grande missione. Ma per il resto sono rimasto esattamente quello stesso che voi conoscete. Vero che adesso non dubitate piú? E ora ancora qualcosa sull' 'altro mondo', come lo chiamate voi. Tutto è molto piú puro e piú chiaro. Non pensavo che già in questo primo periodo lo avrei visto in questo modo. Grazie ai miei interessi per il sovrasensibile, non ho vissuto delusioni, al contrario, è stato un risveglio che piú bello di cosí non avrei potuto immaginare. Tutto agiva su di me ed io ero al tempo stesso consapevole di quello che mi stava succedendo, vale a dire che stavo attraversando le 'porte della morte', come la chiamate giustamente voi. Ho sofferto veramente tanto durante l'ultimo periodo della mia vita sulla terra. Ma il distacco della materia avviene nel sonno, la coscienza ritorna solo gradualmente e poi arriva il piacere della libertà, se non si è dei neofiti in ciò. Quanto è piacevole non avere piú un corpo fisico! Ma poi ritorna la nostalgia per le persone care che abbiamo lasciato. Vediamo la loro angoscia, e questo è terribile! Questi sono stati per me gli unici veri tormenti, e fino ad un certo punto lo sono ancora adesso. Ora però sapete come sto, e non avete piú nessun motivo di essere angosciati... Ora è appena arrivato uno di quei momenti che mi addolorano. Tu stai guardando la mia foto e pensi che io viva perché mi vedi fisicamente davanti a te, improvvisamente prendi coscienza della realtà, e cosí ritorna di nuovo tutto il dolore. Questi per te rappresentano sempre passi indietro. Per chi è unito dai vincoli d'amore che non s'interrompono mai, non esiste piú nessuna separazione, né nella vita, né nella morte!



6 Agosto 1915

Le battaglie nel Mondo spirituale sono molto piú violente di quelle che ci sono in guerra da voi, perché qui si tratta di distruggere lo Spirito (l'individualità), mentre da voi è solo il corpo ad essere distrutto. Di notte da voi è riposo, mentre da noi ferve l'attività. Allora noi abbiamo piú tempo per aiutare i defunti, che ora ci invadono a migliaia.

Come sono stato felice questo pomeriggio, è stato cosí bello da parte vostra! Io vivo ancora come sulla terra, solo che ho maggiori capacità rispetto a quelle che aveva il mio corpo fisico. Con lo sguardo

penetro molte cose, ma so che non è tutto, anche se ho un forte desiderio di andare avanti. Tale desiderare naturalmente qui è di gran lunga di maggiore aiuto rispetto a quando si è immersi nel corpo fisico sulla terra, in quanto è molto piú efficace. Ma per il resto è ancora tutto esattamente come sulla terra. Quando discutete su questioni relative al mondo sovrasensibile con persone spiritualmente evolute, io ne approfitto e apprendo da voi alcune cose che qui non sperimento. Io stesso non posso ancora dirvi molte cose su di esso, perché non ho ancora visto tutto. So che fate fatica a comprendere ciò; per questo ve lo ripeto continuamente. Il piú grande errore è pensare che l'uomo, una volta spogliatosi del suo corpo, sia perfetto. I vostri discorsi, per esempio oggi, mi hanno aiutato tanto quanto hanno aiutato voi, forse anche di piú, perché io, con i miei sensi attuali, afferro e comprendo piú rapidamente, mentre il cervello umano lavora spesso molto lentamente. Per questo dovete capire che io sono felice quando vi incontrate con persone come quelle di oggi, perché anche io allora posso imparare molto, e in quei momenti vi posso stare molto piú vicino che nella vita quotidiana, quando vi occupate di cose senza importanza. Non so ancora quanto tempo io debba rimanere sul livello spirituale dove mi trovo attualmente, ma credo non molto. Poi uscirò un'altra volta dal mio corpo attuale, esattamente come quando voi deponete il vostro corpo fisico.

Vorrete certo sapere qualcosa della mia vita qui: sappiate che io vivo solo per la grande opera di cui vi ho parlato molte volte, la Musica Sacra, che sarà di grande beneficio per l'umanità. Il mio lavoro sulla terra è stato appena un assaggio di ciò. È qualcosa di straordinariamente bello, che permea tutte le sfere e trasmette le sue vibrazioni fino alle regioni piú alte. Ciò richiede molta energia e molti grandi talenti. Sentivo di essere chiamato alla realizzazione di qualcosa di grande. Per questo motivo ero cosí sereno quando sono andato in guerra. Sapevo che tutto è nelle mani di Dio. Non ho avuto rimpianti neppure per un momento. Doveva avvenire, era il mio destino! Avevo sempre sentito dentro di me che non sarei diventato vecchio, ma non per questo meno allegro e felice; ho goduto la mia vita al massimo, perché sapevo che tutto è determinato, ed io stesso non posso cambiarne nulla.

Quando poi la morte è arrivata, sono rimasto comunque sorpreso, perché non credevo avvenisse in quel momento. Durante i lunghi periodi d'infermità avevo fatto ancora comunque piani per il futuro, e la speranza di ritornare presto a casa mi sorreggeva e mi dava coraggio, anche se a volte la mia voce interiore mi diceva: "Preparati, è finita". Non ci credevo completamente, ma poi, improvvisamente, ho visto la mia vita davanti a me e ho capito che era finita! L'ultimo minuto è stato terribile, ma è durato solo un attimo ed è passato, vale a dire che poi è venuto il sonno della morte che mi ha liberato da tutti i dolori che il corpo doveva sopportare. Inconsciamente mi ero preparato alla morte. Il mio karma positivo mi ha consentito di stare per tre settimane in malattia dopo il ferimento, in modo da staccarmi lentamente dall'involucro terreno. Quanto sono piú sfortunati gli uomini che muoiono di colpo, perché non riescono a capire di essere morti. A volte anch'io ho creduto di essere ancora vivo, perché all'inizio ci sono condizioni molto simili. Grazie a Dio ho avuto presto coscienza di non possedere piú un corpo fisico. Poi è arrivata la separazione dal corpo eterico, ed io sapevo che cosa stesse accadendo.

Poi giunse il difficile compito di calmarvi e di farvi capire che io ero vivo. Questo ha richiesto molto tempo e molte energie, ma mi avete ascoltato e questo mi ha sollevato di molto, quindi vi ringrazio dal piú profondo dell'anima! Non potrò mai dimenticare come abbiate superato voi stessi per amor mio. Un giorno vi ricompenserò! Quando vi distaccherete dal vostro corpo ci sarò io ad aiutarvi. Quello sarà un meraviglioso ritrovarsi! Tenete bene a mente che questo vi deve sempre dare nuova forza per aiutarvi a superare il dolore. Per favore, non abbiate dubbi, ma siate fermamente convinti che io continuo a vivere come sulla terra, solo che non mi potete vedere e che sto molto meglio, perché non devo piú portarmi appresso il corpo!

Vi darò una massima:

Dio ha creato il Sole
per il bene dell'uomo.
Dentro di noi si trova
il grande Sole del divino.



Tutti i suoi raggi irradiano il cielo,
da cui provengono.
In te si trova il divino,
trovarlo è il tuo compito.

Ora abbiamo parlato a lungo senza intralci. Deve andare e andrà sempre meglio, ma è necessario che tu ti procuri molta tranquillità e non ti affatichi con troppe cose, perché esse portano troppa inquietudine nella tua vita, e a quel punto io non sono in grado di arrivare sino a te. Non sapevo che tu mi fossi così vicina spiritualmente. Perché non siamo stati più vicini nel corso della vita? Tu sei stata troppo assorbita da te stessa, ma ora siamo strettamente collegati e ci stiamo aiutando vicendevolmente.

Fratello mio, vedo perfettamente il tuo progresso spirituale. Quando lavori su di te è come se nascesse, da una singola piccola colonna, il grande edificio di un tempio indistruttibile. Questo è il tuo sé spirituale! Il legame che ci unisce è ora molto più intenso rispetto a quando ero vivo, perché adesso io posso entrare dentro di te. Io ti circondo con il mio aiuto e con il mio amore; possa io proteggerti dalle cose spiacevoli che la vita sulla terra porta con sé. Chiamami quando hai bisogno di me. Il tuo compito è grande, ma anche bello e nobile. Il tuo percorso è illuminato dal radioso amore dell'insegnamento del Cristo. Il sentimento di gratitudine verso di voi cresce sempre di più, perché vedo che vi evolvete per amor mio. Un giorno vi ricompenserò per tutto questo!

20 Novembre 1915

La vita terrena non è una vita di gioia, è difficile e dura. Tutti lo sanno, eppure si aggrappano a questa terra. Ho avuto già occasione di dirvi talmente tante cose, che adesso l'idea di lasciare il corpo fisico non dovrebbe più suscitare in voi alcun pensiero di orrore o rammarico. Questa vita terrena è sopportabile solamente se la si considera un breve periodo di passaggio.

Non ti preoccupare, essa arriva, ha il suo senso, e non possiamo aggiungervi altri significati.

Potete raffigurarvi l'essere incarnati con un viaggio sgradevole che si è costretti a intraprendere. All'arrivo a destinazione – vale a dire sulla terra – venite rinchiusi in un cortile circondato da alte mura. Vedete il cielo sopra di voi, ma siete convinti che sia irraggiungibile. Rimanete lì fino a quando vi si viene a prendere.

Alcuni di voi possono, con il loro sviluppo spirituale, attraversare quelle pareti. Per costoro la prigionia non significa più nulla, perché essi hanno comunque la libertà dello Spirito.

Quando verrete qui, poi il dolore e la preoccupazione si trasformeranno in felicità.

Come vi compatisco, a volte, quando, vicino a voi, vedo le vostre piccole preoccupazioni, perché sono davvero piccole preoccupazioni. Grandi preoccupazioni sono solo quelle che riguardano l'anima, vale a dire quando l'anima, o lo Spirito, subiscono dei danni, quando le persone sempre piene di dubbi sono in collera con il loro Dio per il fatto che Egli non cosparge la loro esistenza solo di rose; queste sono per noi le grandi preoccupazioni!

Ricordatevi di questo, voi che siete intrappolati nelle preoccupazioni.

Ricordatevi di questo, e siate forti, dovete essere al di sopra di queste preoccupazioni.

Dio è con voi e fa solo ciò che è la cosa migliore per voi e per la vostra evoluzione.



M.C. Escher «L'illusione del cortile»

Dal volume: *Brücke über den Strom: Sigwarts Mitteilungen aus dem Leben nach dem Tod* – Il ponte sul fiume: comunicazioni di Sigwart sulla vita dopo la morte (Oratio Verlag, Schaffusa 2008).

Traduzione di Piero Cammerinesi